

Osservatorio di Politica internazionale



Senato
della Repubblica
Camera
dei deputati
Ministero
degli Affari Esteri
e della Cooperazione
Internazionale

Sulle origini del virus SARS-CoV-2. Una rassegna dei contributi scientifici e delle iniziative politiche.

Dicembre 2021

184

Approfondimenti

APPROFONDIMENTO

Sulle origini del virus SARS-CoV-2.

Una rassegna dei contributi scientifici e delle iniziative politiche

13 dicembre 2021

di *Marco Zupi*

Piazza Venezia 11 – 00187 Roma – 066990630 – cespi@cespi.it – www.cespi.it

Sommario

Abstract.....	3
1. L'importanza di chiarire le origini della pandemia.....	5
1.1. Scienza e pseudo-scienza.....	6
1.2. Il fattore tempo e la dimensione geopolitica.....	8
2. Le indagini del team WHO-Cina.....	9
2.1. Le ipotesi alternative sull'origine della pandemia.....	11
3. Le reazioni internazionali allo studio WHO-Cina.....	14
3.1. I dubbi della comunità scientifica.....	17
4. Le nuove iniziative in atto.....	19
4.1. Gli interessi degli attori chiave.....	21

Abstract

A due anni dallo scoppio della pandemia, non sono state finora accertate con sufficiente chiarezza le origini del virus SARS-CoV-2, un ceppo di coronavirus che non era mai stato precedentemente identificato nell'uomo.

In ambito scientifico, la certezza assoluta è molto difficile da raggiungere. Nel caso della SARS-CoV-2, si aggiungono due altri fattori specifici che rendono ancora più “incerte” e provvisorie le interpretazioni sulle origini.

Anzitutto il tempo. Confrontando la situazione attuale con quella di casi precedenti – in particolare, il Coronavirus della sindrome respiratoria Medio-Orientale e la sindrome respiratoria acuta grave Coronavirus-1 – il tempo a disposizione finora non è stato molto per arrivare a conclusioni convincenti; inoltre, ci sono state difficoltà eccezionali a condurre indagini sul terreno a ridosso dello scoppio epidemico a Wuhan, a seguito delle forti limitazioni agli spostamenti che le misure restrittive hanno imposto.

Inoltre, il dibattito sull'origine della pandemia, le cui prime segnalazioni si ebbero a Wuhan, nella provincia di Hubei in Cina, è diventato da subito un argomento usato anche strumentalmente nella contrapposizione tra le due superpotenze, Stati Uniti e Cina, che si sono più volte rinfacciati accuse alla ricerca di colpevoli più che della verità.

In questo difficile contesto, l'Organizzazione mondiale della sanità (World Health Organization, WHO) ha cercato di costruire un percorso condiviso, basato cioè sul consenso di tutti i Paesi, per approfondire il tema e cercare spiegazioni plausibili.

Si è così assistito in questi ultimi mesi sia a una copiosa produzione di letteratura scientifica sulle origini del virus sia a un confronto politico continuo e conflittuale, che non ha risparmiato attività di disinformazione, con corti circuiti e contaminazioni tra i due livelli che hanno favorito la confusione. In questa congerie di argomentazioni scientifiche e discorsi e interessi politici, che ha attecchito su un humus di inevitabile incertezza di ogni ipotesi da verificare con rigore, sono proliferate sulla rete (al di fuori dei circuiti scientifici accreditati a livello internazionale) e, quindi, anche tra l'opinione pubblica ipotesi pseudo-scientifiche o antiscientifiche. Atteggiandosi a forme di scetticismo, non sono mancate ipotesi di complottismo o negazionismo, in modo spregiudicato e ideologizzato.

Un momento fondamentale di svolta si è avuto a fine marzo 2021, quando sono stati pubblicati, in forma di rapporto, i risultati della prima fase di studio dell'origine del virus, promossa dalla WHO in collaborazione con la Cina, che ha ospitato per un mese una missione scientifica internazionale.

Il rapporto ha analizzato quattro ipotesi e ne ha valutato la plausibilità. Le prove raccolte dimostrerebbero che la SARS-CoV-2 non è un virus manipolato di proposito; e l'ipotesi di un'origine del virus causata da un incidente in un laboratorio cinese è ritenuta altamente improbabile. Le tre ipotesi più credibili sono, invece, tutte riconducibili a un'evoluzione e trasmissione in natura (con il passaggio dall'ospite animale serbatoio o primario all'uomo, attraverso un ospite animale intermedio – l'ipotesi considerata più probabile – o tramite il contatto con prodotti della catena alimentare del freddo).

L'immediato dibattito scientifico e politico che ne è seguito ha criticato anzitutto il mancato bilanciamento tra le teorie legate al salto di specie in natura e l'incidente di laboratorio, per

quanto nessuna delle due fosse supportata da risultati chiari, il che solleverebbe dubbi sull'imparzialità e la non interferenza cinese. A prese di posizione nette e contrapposte al riguardo all'interno della comunità scientifica si è aggiunto il confronto politico, anche molto acceso, tra i governi e le istituzioni, che hanno alimentato anche ipotesi di diffusione intenzionale del virus a seguito di esperimenti di laboratorio.

Poiché tutti convenivano sulla necessità di proseguire col lavoro scientifico – essendo attualmente impossibile provare o confutare le varie teorie in campo sull'origine del virus - ad ottobre del 2021 sono da segnalare, tra i vari fatti: la WHO ha annunciato la costituzione di un team di 26 esperti per supervisionare i nuovi studi sulle origini della SARS-CoV-2 e altri patogeni con potenziale pandemico; il governo cinese ha comunicato lapidariamente che avrebbe fatto del proprio meglio per sostenere e cooperare con la WHO sullo studio scientifico ma non permetterà agli scienziati stranieri di vedere i dati da soli; gli Stati Uniti hanno reso pubblico il rapporto di approfondimento e aggiornamento sulle origini del virus commissionato dal presidente Biden alle agenzie di Intelligence. Quest'ultimo rapporto ritiene che il virus non sia stato sviluppato come arma biologica, che manchino prove sufficienti per fare una valutazione della validità delle ipotesi di trasmissione in natura o in laboratorio, che i funzionari cinesi non fossero a conoscenza del virus prima che emergesse il focolaio iniziale di COVID-19, che la cooperazione della Cina sarebbe molto probabilmente necessaria per raggiungere una valutazione conclusiva delle origini del COVID-19, e che molto probabilmente le lacune di conoscenza non saranno mai colmate.

Sulla base di una rassegna della letteratura scientifica e del dibattito politico, l'impressione è che spesso la politica abbia prevalso sull'esigenza di accertare i fatti e risalire alla verità sull'origine del virus. È probabile che errori di procedura e valutazione ci siano stati da più parti – sia in Cina che negli Stati Uniti –, lungo catene di comando che intrecciano responsabilità ai livelli locali e centrali di governo. Oltre alle incertezze perduranti sull'origine del virus, la storia di questi mesi sembra indicare che non ci siano a livello internazionale dei meccanismi istituzionali efficaci per indagare in modo ottimale le origini di una pandemia, cosa invece vitale per prevenire future pandemie.

1. L'importanza di chiarire le origini della pandemia

Il 31 dicembre 2019 la Cina informò l'Organizzazione mondiale della sanità (*World Health Organization*, WHO) della presenza di una polmonite virale nella città di Wuhan, esteso capoluogo con oltre 11 milioni di abitanti (20 milioni comprendendo l'hinterland) della provincia senza sbocchi sul mare di Hubei, nella Cina centrale.

Siamo, quindi, ormai prossimi a varcare la soglia dei due anni dall'inizio della origine e successiva diffusione, prima a Wuhan e poi su scala mondiale, della malattia definita dalla WHO – in data 11 febbraio 2020 – COVID-19 (*COronaVirus Disease-2019*), associata ad un ceppo di coronavirus che non era mai stato precedentemente identificato nell'uomo, denominato sempre dalla WHO sindrome respiratoria acuta grave Coronavirus-2 (SARS-CoV-2) e che, come altri due coronavirus identificati negli ultimi due decenni¹, ha causato gravi focolai di polmonite mortale.

Dall'inizio di questa tragica vicenda - che a metà dicembre 2021, in base ai dati notificati dalla WHO², aveva fatto registrare oltre 270 milioni di casi confermati di COVID-19 a livello globale, oltre 5 milioni di decessi associati a tale malattia e un totale di oltre 8 miliardi di dosi di vaccino somministrate - scienziati, politici e cittadini non hanno smesso di domandarsi se il primo caso di persona infetta fosse effettivamente quello indicato (dicembre 2019)³, e soprattutto quale sia l'origine della SARS-CoV-2.

In generale, la scienza indica che questi coronavirus⁴ recentemente scoperti che causano gravi infezioni respiratorie sono patogeni cosiddetti zoonotici, cioè che iniziano negli animali infetti e vengono trasmessi direttamente o indirettamente dagli animali all'uomo, ad esempio attraverso il consumo di alimenti contaminati o il contatto con animali infetti. Sul sito istituzionale dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (*European Food Safety Authority*, EFSA)⁵ si può leggere che le ricerche condotte a livello internazionale indicano che tra un terzo e la metà di tutte le malattie infettive dell'uomo hanno origine zoonotica e che circa il 75% delle nuove malattie che hanno colpito l'uomo negli ultimi 10 anni è stato trasmesso da animali o da prodotti

¹ Il SARS-CoV (identificato nel 2003 come fonte della sindrome respiratoria acuta grave diffusosi in Cina alla fine del 2002) e il MERS-CoV (identificato nel 2012 come fonte della sindrome respiratoria del Medio Oriente). Ad oggi, considerando anche quelli che non hanno causato focolai di polmonite mortale, si conoscono in totale sette coronavirus umani e a tutti è attribuita un'origine da una fonte animale. Si veda: J. Cui, F. Li, Z. L. Shi (2019), "Origin and evolution of pathogenic coronaviruses", *Nature Reviews Microbiology*, Vol. 17, N. 3, marzo, pp. 181-192.

² <https://covid19.who.int/>

³ Il primo caso conosciuto di COVID-19 è quello di una venditrice di frutti di mare al mercato nella città di Wuhan, con l'inizio della malattia che risalirebbe all'11 dicembre 2019. Si veda l'articolo di Michael Worobey, virologo e capo del Dipartimento di Ecologia e biologia evolutiva dell'Università dell'Arizona: M. Worobey (2021), "Dissecting the early COVID-19 cases in Wuhan", *Science*, Vol. 374, Issue 6572, 18 novembre, <https://www.science.org/doi/10.1126/science.abm4454>. Ciò coinciderebbe con quanto indicato in un video di un quotidiano digitale cinese gestito dallo Shanghai United Media Group: L. Bao (2020), "Looking for the first infected person in the South China Seafood Market", *The Paper*, 25 marzo, https://www.thepaper.cn/newsDetail_forward_6681256

⁴ Il nome coronavirus è dovuto alle punte a forma di corona che hanno le proteine superficiali ("Spike") del virus.

⁵ <https://www.efsa.europa.eu/it>

di origine animale. Da questo punto di vista, quindi, non sembrerebbero esserci motivi per considerare il nuovo coronavirus un'anomalia eccezionale in sé, se non per la diffusione globale.

I pipistrelli sono considerati ospiti naturali di questi virus, ma anche molte altre specie di animali sono considerate fonti di trasmissione. Ad esempio, gli studi scientifici condotti in proposito indicano che il Coronavirus della sindrome respiratoria Medio-Orientale (MERS-CoV) sia stato trasmesso all'uomo dai dromedari (*Camelus dromedarius*)⁶, mentre la sindrome respiratoria acuta grave Coronavirus-1 (SARS-CoV-1) sia stata trasmessa all'uomo dagli zibetti dell'Himalaya (*Paguma larvata*)⁷. Tuttavia, diversi studi sierologici⁸ supportano l'ipotesi che gli zibetti, al pari dei cani procione, non siano la fonte originale del virus SARS-CoV-1 progenitore e alla stessa conclusione si arriverebbe nel caso dei dromedari per quanto riguarda il virus MERS-CoV. Si tratterebbe, cioè, di specie che hanno acquisito il virus da una fonte originale e possono aver agito come amplificatori per la diffusione del virus tra gli esseri umani, fungendo da cosiddetti "ospiti intermedi", fonte della costante reintroduzione del virus nella popolazione umana.

Questi risultati, anche se provvisori, hanno prodotto conseguenze rilevanti: poiché, per esempio, il SARS-CoV-1 fu trovato in alcuni zibetti dell'Himalaya e in un cane procione (*Nyctereutes procyonoides*) in un mercato di animali vivi nella provincia di Guangdong in Cina, che era il centro dell'epidemia da SARS-CoV-1 nel 2002/03, ciò portò a un eccidio di massa di queste specie animali.

In quel caso, forse perché circoscritto geograficamente e quindi considerato in Occidente un fenomeno esotico e remoto, cioè lontano dalle preoccupazioni quotidiane, non si diffusero teorie negazioniste o complottiste circa l'origine del virus in modo comparabile a quanto è avvenuto durante la pandemia in atto. Conseguentemente, la letteratura scientifica che discute oggi dell'origine della pandemia da SARS-CoV-2 è molto più copiosa, come anche lo è il dibattito politico internazionale; si tratta di due ambiti che è bene considerare distinti anche se complementari.

1.1. Scienza e pseudo-scienza

In ambito scientifico, la certezza assoluta è molto difficile da raggiungere. L'incertezza è un fattore del processo scientifico e gli scienziati includono quasi sempre il livello di incertezza in una discussione sui risultati e, quantificando quanta incertezza è associata ai risultati, sono in grado di comunicare i risultati stessi in modo più preciso. In pratica, gli scienziati hanno sviluppato metodi formali per affrontare l'incertezza, che va considerata come la misura della precisione di un risultato scientifico e non significa, perciò, che un risultato, un'ipotesi o una teoria siano sbagliati. Tuttavia, al di fuori della comunità scientifica il terreno è scivoloso e la terminologia associata ingenera confusione, il che può portare a conclusioni errate sulla validità

⁶ Si veda, per esempio: S. Eckstein et al. (2021), "Prevalence of Middle East Respiratory Syndrome Coronavirus in Dromedary Camels, Tunisia", *Emerging Infectious Diseases*, Vol. 27, Nu. 7, luglio, pp. 1964-1968.

⁷ Si veda: J. Cui, F. Li, Z. L. Shi (2019), op. cit.

⁸ Si tratta di studi che ricercano la presenza nelle diverse specie animali di anticorpi contro uno specifico coronavirus. La trasmissione dagli animali all'uomo è poi successivamente dimostrata anche tramite il rilevamento del genoma (di solito attraverso la tecnica della reazione a catena della polimerasi inversa) e l'analisi della sequenza.

della scienza. La maggior parte delle persone, infatti, pensa all'incertezza come a un'assenza di conoscenza.

Come spiegava con chiarezza Emanuele Severino⁹, la scienza sa di non essere verità assoluta, definitiva e incontrovertibile (cioè di non essere *epistème*), ma si basa sul rigore del metodo, a differenza delle spiegazioni pseudo-scientifiche o non scientifiche, definibili “miti” che raccolgono gli eventi del mondo all'interno di una spiegazione unitaria che predispone un'interpretazione stabile delle cause e degli eventi contro il terrore provocato dall'incertezza e imprevedibilità di quel che succede. Molte spiegazioni pseudo-scientifiche o non scientifiche tendono impropriamente a qualificarsi come forma di “scetticismo” (che in realtà, inteso filosoficamente, nega ogni verità che pretenda di porsi al di sopra di altre per spiegare la verità assoluta che è inconoscibile); ma spesso – almeno nel caso di diverse presunte spiegazioni dell'origine della pandemia – sono semplicemente negazioniste o asserite come indiscutibili dimostrazioni della verità.

Tornando alla fonte originale dei coronavirus, se l'incertezza scientifica significa che c'è una gamma di valori possibili entro cui si trova il vero valore della misurazione, gli ospiti originali più probabili di un virus antenato di MERS-CoV sarebbero i pipistrelli. Anche il più recente coronavirus patogeno per l'uomo, la SARS-CoV-2, è sospettato di provenire da un serbatoio animale, potenzialmente attraverso uno o più ospiti intermedi¹⁰. La SARS-CoV-2 ha avuto origine probabilmente da un serbatoio naturale della fauna selvatica: tuttavia né il precursore virale immediato né il serbatoio o gli ospiti intermedi sono stati finora identificati in modo definitivo¹¹.

⁹ E. Severino (1996), *La filosofia dai Greci al nostro tempo. La filosofia contemporanea*, Rizzoli, Milano.

¹⁰ Si veda, per esempio: A. Michelitsch et al. (2021), “SARS-CoV-2 in animals: From potential hosts to animal models”, *Advances in Virus Research*, Vol. 110, 7 aprile, <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC8025072/>

¹¹ Già il 10 febbraio 2020 in Cina fu identificata la presenza di COVID-19 in oltre 500 pipistrelli rinolofa. Il 20 febbraio 2020 la WHO confermava che i serbatoi ecologici più probabili per il COVID-19 erano i pipistrelli, aggiungendo che si riteneva che il virus avesse raggiunto l'uomo attraverso un altro ospite intermedio, cioè un animale domestico, un animale selvatico o un animale addomesticato non ancora identificato. In base agli studi condotti su altri ceppi di coronavirus, risultava inoltre che i coronavirus sono molto stabili in uno stato congelato, mostrando una sopravvivenza fino a due anni a -20 ° C. Inoltre, i coronavirus sono termolabili, il che significa che sono sensibili alle normali temperature di cottura (70 ° C). Si veda: M. Zupi (2020), *Diario giornaliero sintetico. Osservatorio Covid-19*, CeSPI, Roma, https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/diario_giornaliero_osservatorio_covid-19_al_8_maggio.pdf.

Anche più recentemente, a maggio 2021, uno studio scientifico, analizzando in modo completo le relazioni filogenetiche tra SARS-CoV-2 e i virus correlati dei pipistrelli e di altre specie animali campionati finora attraverso la Cina meridionale e nel sud-est asiatico, conferma che i pipistrelli sono la probabile specie serbatoio del SARS-CoV-2. Si veda: S. Lytras et al. (2021), “Exploring the natural origins of SARS-CoV-2 in the light of recombination”, *bioRxiv*, 27 maggio, <https://www.biorxiv.org/content/10.1101/2021.01.22.427830v3>.

Allo stesso modo, uno studio scientifico che suggerisce che il sud-est asiatico rappresenti un'area chiave da considerare per la futura sorveglianza dei coronavirus è: D. Delaune et al. (2021), “A novel SARS-CoV-2 related coronavirus in bats from Cambodia”, *Communication, Nature*, 9 novembre, <https://www.nature.com/articles/s41467-021-26809-4>

Uno studio, invece, che approfondiva il tema dell'incertezza delle conoscenze relative al COVID-19 è: J. Koffman et al. (2020), “Uncertainty and COVID-19: how are we to respond?”, *Journal of the Royal Society of Medicine*, Vol. 113 (6), 10 giugno, <https://journals.sagepub.com/doi/full/10.1177/0141076820930665>

1.2. Il fattore tempo e la dimensione geopolitica

Nel caso della SARS-CoV-2, alla fisiologica tendenza del metodo scientifico a ragionare in termini probabilistici più che di certezza assoluta, sulla base del criterio di falsificabilità che richiede che le teorie siano controllabili e confutabili, si aggiungono almeno due altri fattori specifici che rendono ancora più “incerte” e provvisorie le interpretazioni sulle origini.

Anzitutto il tempo. Se è vero che due anni di pandemia stanno avendo effetti sanitari, economici, sociali e psicologici drammatici in molte realtà, tuttavia le informazioni e i dati verificati e validati a disposizione per condurre analisi scientifiche rigorose sono ancora limitati. La pandemia sta obbligando tutti a misurarsi subito con la contemporaneità in tempo reale di dati e analisi degli stessi relativamente a eventi in rapida evoluzione. Al momento, ovviamente, si può fare affidamento soprattutto sui sistemi statistici nazionali, nella loro struttura orizzontale disseminata sui territori e centralizzata per le funzioni di coordinamento della raccolta, archiviazione e comunicazione dei dati utili per gli studi. Si tratta di strutture sotto pressione perché la produzione statistica a breve termine si basa in larga misura sul tradizionale faccia a faccia e la raccolta di informazioni sul terreno, mentre la “normalità” temporanea impone oggi soprattutto il lavoro a distanza. Sono strutture sotto pressione perché non abituate a produrre dati, con i dovuti protocolli per validarli e assicurarne l’affidabilità, in tempi eccezionalmente rapidi, come invece si vorrebbe per monitorare l’evoluzione della pandemia e approfondirne l’eziologia. Ovviamente, le misure restrittive di *lockdown* hanno reso molto più difficili le indagini sul campo, a cominciare da quelle nella città di Wuhan, soprattutto le missioni internazionali di approfondimento. In sostanza, il tempo a disposizione finora non è stato molto e ci sono state difficoltà eccezionali a condurre indagini sul terreno a ridosso dello scoppio epidemico a Wuhan.

Inoltre, la diffusione globale della pandemia ha inevitabili implicazioni dirette sulla geopolitica e sulle relazioni internazionali. Negli ultimi anni, la Cina si è affermata come *global player* internazionale che reclama il suo spazio politico in modo sempre più assertivo, fino a legittimare una riconfigurazione del sistema internazionale di oggi come bipolare, cioè dominato geopoliticamente ed economicamente dal conflitto tra Stati Uniti e – appunto – Cina. In questo contesto, nel mondo si stanno facendo notevoli sforzi per trarre insegnamenti dall’esperienza determinata dalla pandemia nei diversi Paesi, tra i quali spicca il caso della Cina. Questo è il Paese in cui sono stati segnalati i primi casi noti, sono state effettuate le chiusure più estreme e l’ordine sociale è stato riportato sotto controllo, anche se non senza costi, da un governo centrale autoritario, non preoccupato di limitare la libertà degli individui. Questa crisi globale obbliga perciò tutti a riflettere, anche criticamente e in modo inedito, sulla relazione tra sicurezza dello Stato e sicurezza umana. Gli Stati Uniti non fanno troppo mistero del proprio intento politico finalizzato ad evidenziare agli occhi della comunità internazionale le responsabilità cinesi all’origine della pandemia, mentre il governo cinese ha sempre respinto qualsiasi responsabilità sulla pandemia e non ha risparmiato attacchi in direzione opposta, sottolineando le colpe dell’amministrazione statunitense che ha adottato misure insufficienti e tardive per contrastare la diffusione dei contagi¹²; per questa ragione il governo di Pechino ha anche chiesto alla WHO di indagare la possibilità che la pandemia sia iniziata in altri Paesi, compresi gli Stati Uniti.

¹² Al riguardo, l’ultimo libro del noto giornalista statunitense Bob Woodward spiega come il presidente Donald Trump avesse cercato di minimizzare la gravità del nuovo coronavirus nonostante sapesse quanto fosse pericoloso. Si veda: B. Woodward (2021), *Rage*, Simon & Schuster, New York.

Entrambi i governi si sono più volte rinfacciati accuse alla ricerca di colpevoli più che della verità, non escludendo la possibilità che il virus sia stato costruito in laboratorio come arma batteriologica. La propaganda nazionalista serve a rafforzare il proprio fronte e a tentare di mettere a tacere il dissenso, ma tutto ciò rischia di inquinare la credibilità delle posizioni in campo e delle spiegazioni addotte. Soprattutto, che fosse a conoscenza o meno dell'emergenza sanitaria prima che venissero riscontrati i casi di contagio a Wuhan, il governo cinese è stato accusato dall'amministrazione statunitense (guidata da Donald Truman prima e da Joe Biden poi) e da altri Paesi occidentali di non aver collaborato e di non aver fornito tempestivamente le informazioni necessarie sui primi casi di infezione, ritardando anche le autorizzazioni per permettere a una missione di esperti della WHO di indagare sulle origini del virus. La tempestività degli interventi sarebbe stata fondamentale per capire qualcosa in più sull'origine del nuovo coronavirus, perché le tracce erano ancora ben visibili: la cosiddetta prova a caldo della “pistola fumante” (*smoking gun*)¹³ avrebbe agevolato molto il lavoro, ma le ragioni geopolitiche e le rivendicazioni della propria insindacabile sovranità – forse con l'intento di nascondere qualcosa – hanno prevalso e la questione è diventata più politica che scientifica.

2. Le indagini del team WHO-Cina

Il 19 maggio del 2020, la 73a Assemblea Mondiale della Sanità (*World Health Assembly, WHA*), che è l'organo legislativo della WHO, in seconda riunione plenaria approvava una risoluzione (WHA 73.1)¹⁴ con cui si richiedeva al direttore generale della WHO, tra le altre cose, di identificare la fonte della SARS-CoV-2 e la via di trasmissione all'uomo¹⁵.

¹³ La metafora della “pistola fumante” trasmette l'idea che un sospetto che viene sorpreso con una pistola fumante sia il presunto colpevole. Tuttavia, quelli che non hanno una pistola fumante potrebbero non essere innocenti. In altre parole, questo fornisce un criterio sufficiente ma non necessario per accettare l'inferenza causale: può essere a sostegno molto forte di una data ipotesi, ma il suo mancato superamento non la respinge. Le idee di base sull'applicazione della tracciabilità dei processi all'inferenza causale sono riassunte – nell'ambito di uno strumento fondamentale dell'analisi causale qualitativa definito *Process Tracing* – in termini di alcuni test empirici tra cui per l'appunto il test della “pistola fumante”: si veda Andrew Bennett, Jeffrey T. Checke (2015), *Process Tracing: From Metaphor to Analytic Tool*, Cambridge University Press, Cambridge. Fuori di metafora, un'indagine condotta nella città di Wuhan molto presto avrebbe permesso di trovare tracce più visibili e quindi spiegazioni più circostanziate dell'origine del virus; con il passare del tempo, invece, le tracce si confondono fino a svanire (anche gli anticorpi diminuiscono nel tempo) oppure il “colpevole” ha tutto il tempo per occultarle e farle sparire.

¹⁴ https://apps.who.int/gb/ebwha/pdf_files/WHA73/A73_R1-en.pdf

¹⁵ In particolare, si chiede di «*continuare a lavorare in stretta collaborazione con l'Organizzazione mondiale per la salute animale, la FAO e i Paesi, nell'ambito dell'approccio One-Health, per identificare la fonte zoonotica del virus e la via di introduzione nella popolazione umana, compreso il possibile ruolo degli ospiti intermedi, anche attraverso sforzi quali missioni scientifiche e di collaborazione sul campo, così da consentire interventi mirati e un'agenda di ricerca per ridurre il rischio che si verifichino eventi simili, oltre a fornire indicazioni su come prevenire l'infezione da SARS-COV2 negli animali e nell'uomo e prevenire la creazione di nuovi serbatoi zoonotici, oltre a ridurre ulteriori rischi di emergenza e trasmissione di malattie zoonotiche*» (traduzione dall'originale in inglese del punto 9.6 del documento della WHA intitolato “COVID-19 response”). Per quanto riguarda il cosiddetto approccio *One-Health*, si veda: <https://www.who.int/news-room/questions-and-answers/item/one-health>

A luglio del 2020, la WHO e la Cina iniziavano i lavori di base per gli studi per comprendere meglio le origini del virus.

A novembre del 2020, venivano pubblicati i Termini di riferimento concordati tra WHO e Cina per la realizzazione dello studio congiunto. Veniva adottato un approccio graduale e venivano definiti i principi guida e i risultati attesi. In particolare¹⁶, i Termini di riferimento prevedevano una fase iniziale di studi a breve termine per capire meglio come il virus potesse essere stato introdotto e avesse iniziato a circolare a Wuhan. La WHO selezionò un team internazionale multidisciplinare di 17 esperti per lavorare a stretto contatto con un team multidisciplinare di 17 esperti cinesi nella progettazione, supporto e conduzione di questi studi (attraverso la divisione in gruppi di lavoro) e per condurre una visita dell'ospedale Wuhan Jinyintan, del laboratorio dell'Istituto di virologia di Wuhan e del Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie di Wuhan, oltre che del mercato ittico di Huanan per un periodo di 28 giorni. Obiettivo della missione doveva essere quello di esaminare i progressi e concordare una serie di ulteriori studi per proseguire l'approfondimento. Nel corso del tempo, gli esperti hanno condiviso presentazioni scientifiche e condotto interviste con informatori chiave.

La raccolta di informazioni, dati e campioni nella fase iniziale è stata poi affidata al team di esperti cinesi, mentre l'analisi ha visto il coinvolgimento di tutti gli esperti.

In particolare, il gruppo di lavoro sull'epidemiologia ha esaminato le possibilità di identificare casi precedenti di contagio, attraverso studi di sorveglianza della morbilità dovuta a malattie respiratorie a Wuhan alla fine del 2019, attingendo ai dati nazionali di sorveglianza delle malattie infettive e a 76 mila cartelle cliniche di pazienti registrati in 233 presidi sanitari di Wuhan, conferme di laboratorio di malattia (anche tra gli animali, in relazione ai mercati dell'umido), resoconti sugli acquisti presso farmacie al dettaglio di antipiretici, farmaci per ridurre la febbre e trattare i sintomi di raffreddore, tosse e influenza, test di campioni del sangue della seconda metà del 2019 conservati in vari ospedali di Wuhan, nel resto della provincia di Hubei e in altre province.

In nessuno di tali studi sono emerse prove di un impatto dell'agente causale della pandemia sulla morbilità prima del dicembre 2019.

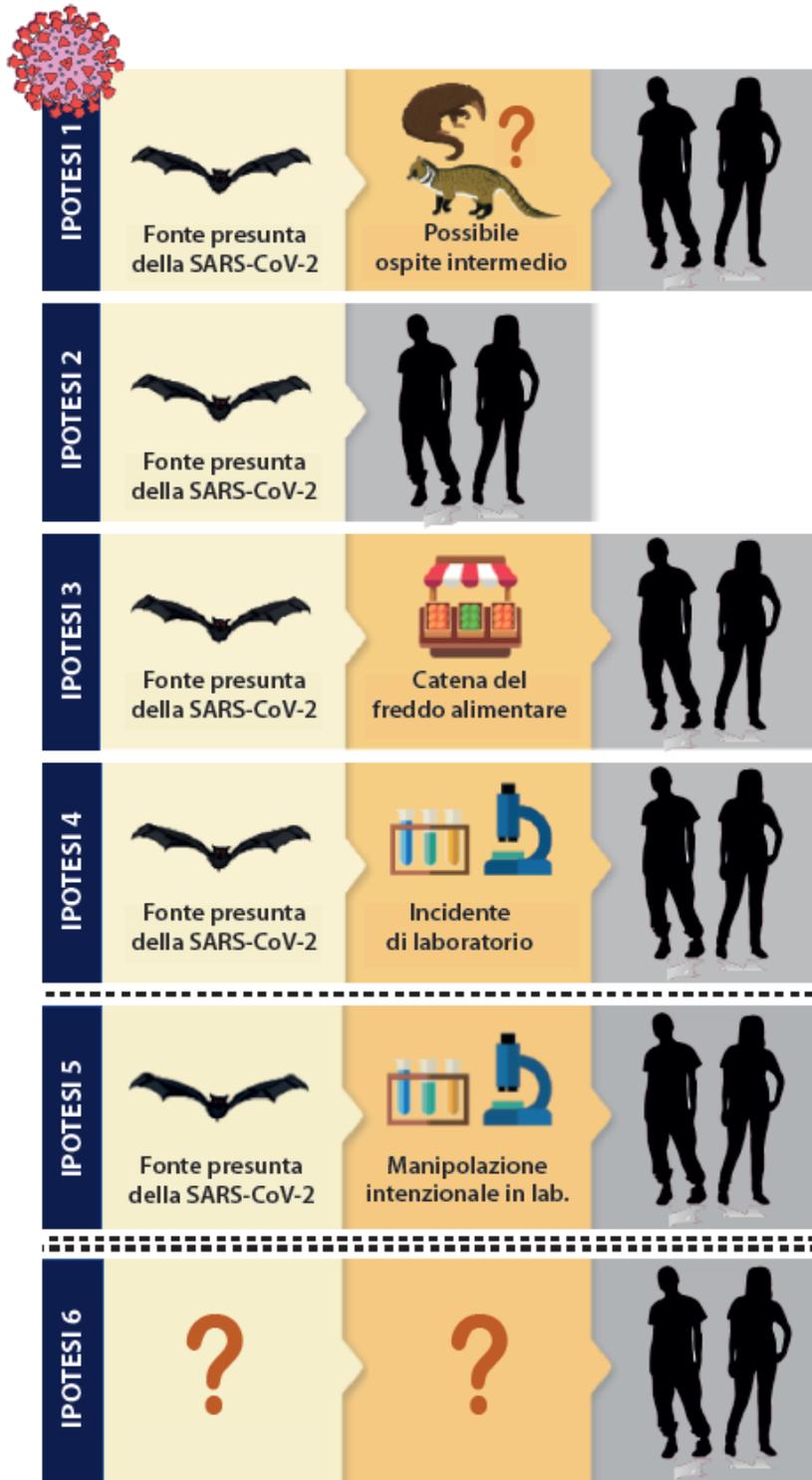
Il 30 marzo 2021, la WHO rendeva pubblico il rapporto sulla missione di 28 giorni (dal 14 gennaio al 10 febbraio 2021), che riassumeva i risultati delle visite in loco e le discussioni con gli esperti locali e nazionali cinesi.

Per ragioni di completezza, sono qui di seguito schematizzate graficamente quelle che attualmente vanno considerate ipotesi alternative che circolano relativamente all'origine del virus SARS-CoV-2. Si tratta di ipotesi che non hanno pari riscontri sul piano scientifico e che il rapporto WHO-Cina di fine marzo 2021, come si vedrà, ha preso in considerazione solo in parte.

¹⁶ Informazioni tratte dal rapporto WHO del 30 marzo 2021, intitolato *WHO-convened global study of origins of SARS-CoV-2: China Part*: <https://www.who.int/publications/i/item/who-convened-global-study-of-origins-of-sars-cov-2-china-part>

2.1. Le ipotesi alternative sull'origine della pandemia

Fig. 1 – Le 6 ipotesi teoriche sull'origine del virus



Fonte: Elaborazione a partire da WHO (2021), *WHO-Convended Global Study of Origins of SARS-CoV-2*, Ginevra, 30 marzo; US-CRS (2021), *Origins of the COVID-19 Pandemic*, In Focus, Washington, D. C. 11 giugno.

Il rapporto WHO-Cina ha presentato soltanto (le prime) quattro ipotesi illustrate graficamente e ha valutato la loro probabilità di essere la causa della malattia. In particolare:

1. L'ipotesi 1 è quella dell'introduzione attraverso un ospite intermedio tra l'ospite animale serbatoio o primario (l'animale dove inizialmente il virus vive, cresce e si moltiplica) e le persone. I pipistrelli sono visti come un probabile ospite serbatoio, poiché diversi studi hanno identificato un'alta somiglianza genetica tra la SARS-CoV-2 e i coronavirus riscontrati in alcune specie di pipistrelli che si trovano in Cina e altrove in Asia meridionale¹⁷. I risultati del rapporto WHO-Cina indicano che l'ipotesi che una specie ospite intermedia, infettata da un ospite serbatoio animale, abbia portato il virus e lo abbia trasmesso all'uomo sia da considerare «tra probabile o molto probabile». Nessun ospite intermedio è stato, però, identificato con relativa chiarezza.
2. L'ipotesi 2 è quella dello spillover zoonotico (o salto di specie) diretto, ovvero che la SARS-CoV-2 potrebbe essere stata trasmessa da un ospite serbatoio animale direttamente a una persona, senza il coinvolgimento di altri animali infettati e trasmettitori diretti del virus alle persone. I risultati del rapporto WHO-Cina considerano questa ipotesi «tra possibile e probabile».
3. L'ipotesi 3 presuppone il passaggio del virus alle persone attraverso prodotti della catena alimentare del freddo (articoli conservati a temperature controllate per preservare e prolungare la durata di conservazione). In pratica, il virus SARS-CoV-2 si sarebbe trasmesso a una prima persona attraverso gli alimenti crudi o cotti, cioè attraverso il contatto con alimenti contaminati, potenzialmente i prodotti alimentari surgelati e congelati e poi importati. La SARS-CoV-2 è stata identificata sul cibo congelato, come pure sul suo imballaggio e sui prodotti della catena del freddo. Tuttavia, il rapporto WHO-Cina ritiene che non ci siano ancora prove che gli imballaggi contaminati trasmettano l'infezione; quindi, il rischio di contagio del virus attraverso i materiali, il packaging e le superfici a contatto con gli alimenti sarebbe trascurabile. Nel complesso questa ipotesi si configura come «possibile».

In sostanza, il rapporto WHO-Cina concentra l'analisi su queste tre ipotesi alternative per spiegare l'origine della SARS-CoV-2. Infatti, solo 4 delle 313 pagine del rapporto e dei suoi allegati prendono in considerazione la quarta ipotesi.

4. L'ipotesi 4 fa riferimento all'introduzione e diffusione del virus a causa di un incidente in un laboratorio cinese, cioè per negligenze come i bassi standard di sicurezza e la mancanza di tracciamento del virus. La teoria della fuga dal laboratorio (Lab-leak theory), cioè l'ipotesi che il personale di laboratorio possa aver contratto accidentalmente (magari mostrando solo sintomi lievi, non sufficienti per creare allarme) e poi diffuso la SARS-CoV-2 durante le ricerche sui coronavirus nei pipistrelli è giudicata dal rapporto «estremamente improbabile».

Il rapporto WHO-Cina non ha preso in considerazione altre due ipotesi che, per questa ragione, appaiono nel grafico separate da linee tratteggiate ma che si è ritenuto qui utile inserire. In particolare, c'è una quinta ipotesi che ha trovato cittadinanza, in momenti diversi, soprattutto nel dibattito politico, trovando un terreno fertile nella conflittualità geopolitica di cui si è detto.

¹⁷ Naturalmente, oltre ai pipistrelli possono esservi altre varianti ospitate in natura da altre specie animali, ma al momento restano l'ospite serbatoio più probabile.

5. L'ipotesi 5 fa riferimento all'introduzione e diffusione del virus a seguito di un esperimento di laboratorio che ha intenzionalmente creato e "liberato" il virus. L'ipotesi che il virus sia il costruito di un laboratorio (per esempio, l'Istituto di virologia di Wuhan¹⁸) o un virus manipolato volutamente (per esempio, con l'intenzione del governo cinese di utilizzarlo come arma di guerra batteriologica), è scartata e non presa in considerazione dal rapporto perché priva di riscontri scientifici. Tuttavia, nel clima geopolitico arroventato di oggi, se qualcuno ne parla è in ragione del fatto che l'assenza di prove a sostegno di quest'ipotesi non è una prova sufficiente per ignorarla, in mancanza di prove incontrovertibili a sostegno di una qualsiasi altra ipotesi.

Infine, come detto, per ragioni di completezza è stata aggiunta nel grafico una ipotesi aggiuntiva, la sesta, che si potrebbe definire residuale, perché comprende tutte le altre teorie che circolano e che il rapporto WHO-Cina ignora del tutto perché speculazioni destituite da ogni fondamento scientifico e assenti nel dibattito delle riviste *peer-reviewed*.

6. L'ipotesi 6 fa riferimento a qualsiasi altra ipotesi teorica, e ve ne sono molte, al di fuori delle riviste scientifiche, che formulano ipotesi e teorie che possono facilmente prescindere dalla presenza di un ospite serbatoio. Le più note, diffuse in rete spesso su siti considerati inaffidabili e di disinformazione e al vaglio di puntuali smentite da siti di fact-check delle principali notizie false sulla pandemia, negano l'esistenza del virus o la sua gravità, attingono alla fantasia distopica e associano la pandemia e, soprattutto, i vaccini e il *Green Pass* alla rete di ultima generazione 5G, alla sostituzione etnica, al Grande Reset, a un complotto messo in atto da medici o uomini di potere, a George Soros, a Bill Gates o agli extraterrestri¹⁹.

¹⁸ L'Istituto di virologia di Wuhan, finanziato anche dagli Stati Uniti dal 2014 (ma, secondo quanto riportato dal *Wall Street Journal* e dal *New York Post*, nell'aprile 2020 il *National Institutes of Health* degli Stati Uniti ritirava un finanziamento di 3,7 milioni di dollari per un progetto di ricerca sui coronavirus in cui l'istituto di Wuhan era un partner principale, insieme a due laboratori negli Stati Uniti, uno in Texas e uno in Carolina del Nord), ha il più alto livello di biosicurezza (noto come *Biosafety Level 4*, BSL-4) in base al quale i ricercatori devono indossare tute pressurizzate su tutto il corpo con ossigeno indipendente. In questo istituto è stato sequenziato il ceppo conosciuto più vicino alla SARS CoV-2 (dove, cioè, è stata determinata la sequenza dell'acido nucleico dei geni, senza che ciò implichi la creazione o manipolazione genetica). Lo stesso istituto, secondo fonti dell'*Intelligence* statunitense, avrebbe registrato falle nella biosicurezza, oltre alla scomparsa degli archivi sui coronavirus portati dai pipistrelli che stava studiando; inoltre, alcuni ricercatori che studiano i coronavirus di pipistrello si sarebbero ammalati poco prima che si registrassero i contagi alla fine del 2019. Si veda: <https://nypost.com/2021/05/25/fauci-admits-nih-funding-of-wuhan-lab-denies-gain-of-function/> e <https://www.wsj.com/articles/intelligence-on-sick-staff-at-wuhan-lab-fuels-debate-on-covid-19-origin-11621796228?mod=djemalertNEWS>.

Il sospetto che la SARS-CoV-2 possa avere un'origine (accidentale o intenzionale) di laboratorio deriva proprio dalla coincidenza che è stato rilevato per la prima volta in una città che ospita un importante laboratorio virologico che studia i coronavirus.

¹⁹ Il termine Grande Reset è ripreso dal titolo di un saggio di Klaus Schwab e Thierry Malleret pubblicato nel 2020, con un capovolgimento di significato dal momento che gli autori, legati al *World Economic Forum*, propongono un'analisi – a livello macro, micro e individuale – dei cambiamenti necessari e profondi per il mondo post-Covid-19. Si veda: K. Schwab e T. Malleret (2020), *Covid-19: The Great Reset*, ISBN Agentur Schweiz, Zurigo. Le forme di negazionismo e complottismo finiscono per determinare una polarizzazione tra le posizioni politiche in campo e rischiano di appropriarsi indebitamente di tutte le riflessioni – anche se lontane dal non riconoscere la gravità della pandemia e l'utilità dei vaccini – sui rischi di deriva autoritaria delle democrazie e verso una società del controllo totale che limita la libertà delle persone sulla spinta delle misure straordinarie di restrizione adottate come risposta alla pandemia. Molte di queste riflessioni, infatti, non sposano l'interpretazione complottista sull'origine della SARS-CoV-2, ma è la polarizzazione politica che determina questo slittamento di significato.

3. Le reazioni internazionali allo studio WHO-Cina

Alla conclusione e pubblicazione del rapporto WHO-Cina, le reazioni politiche, nel quadro del conflitto geopolitico tra Stati Uniti e Cina, ma anche quelle scientifiche, non si sono fatte attendere.

A dire il vero, già durante lo svolgimento dello studio realizzato da WHO e Cina non erano mancate critiche e scetticismo sul suo esito. Infatti, la Missione degli Stati Uniti a Ginevra si era lamentata del fatto che la fase iniziale dello studio sulle origini avesse prodotto risultati insufficienti e inconcludenti, chiedendo che la fase di indagine sul terreno fosse invece tempestiva, trasparente, basata su prove e guidata da esperti, svolta in Cina con garanzie di pieno accesso ai dati completi e originali e ai campioni rilevanti per comprendere l'origine del virus²⁰.

I commenti critici da parte di alcuni governi che hanno accompagnato le ultime fasi di elaborazione del rapporto, all'indomani della missione in Cina e quando già circolavano indiscrezioni sui risultati, si appuntavano su tre aspetti:

1. La Cina non aveva condiviso adeguatamente i dati, a cominciare dal database del laboratorio di virologia di Wuhan di circa 22 mila campioni e sequenze di virus, che erano stati messi *offline*²¹;
2. Gli autori non avevano prestato sufficiente attenzione all'ipotesi della fuga dal laboratorio²²;
3. Le conclusioni scientifiche erano influenzate dalla posizione politica della Cina sulla trasmissione attraverso la catena alimentare.

Il giorno stesso della pubblicazione del rapporto WHO-Cina, il 30 marzo 2021, gli Stati Uniti e altri 13 governi rilasciavano una severa dichiarazione congiunta, esprimendo le loro preoccupazioni sui ritardi e sui problemi di accesso a dati e campioni completi e originali²³.

Con toni diplomaticamente più concilianti si esprimeva nello stesso giorno l'Unione Europea (UE)²⁴ che, pur deplorando l'inizio tardivo dello studio, il ritardato dispiegamento degli esperti e la limitata disponibilità dei primi campioni e dei relativi dati, esprimeva apprezzamento per il lavoro svolto e il rapporto «*come un primo passo utile*». In effetti, riprendendo le stesse raccomandazioni del rapporto, l'UE incoraggiava la WHO a dare rapidamente seguito

²⁰ A titolo di cronaca, già il 22 aprile 2020 il primo ministro dell'Australia, Scott Morrison, chiese un'indagine sull'origine e la diffusione del COVID-19 che coinvolgesse tutti i Paesi membri della WHO per assicurare maggiore impegno e trasparenza. Si veda M. Zupi (2020), op. cit.

²¹ Affrontare il tema delle relazioni tra vertici della WHO e governo cinese porterebbe lontano rispetto al tema qui trattato, ma è sufficiente ricordare che, in via eccezionale, lo stesso direttore della WHO, Tedros Adhanom Ghebreyesus, si è lamentato della scarsa trasparenza in una intervista del 16 luglio 2021, quando gli attacchi alle posizioni accomodanti del vertice dell'organizzazione nei confronti del governo cinese potevano appuntarsi su un rapporto diventato di dominio pubblico e criticato anche scientificamente. Si veda: <https://thediplomat.com/2021/07/who-chief-says-it-was-premature-to-rule-out-covid-lab-leak/>

²² Un libro pubblicato recentemente che cerca di argomentare, sulla base di evidenze e seguendo il metodo scientifico, la plausibilità dell'ipotesi che il virus sia fuoriuscito da un laboratorio cinese è: A. Chan, M. Ridley (2021), *Viral: The Search for the Origin of COVID-19*, Harper Collins, Londra.

²³ La "coalizione" comprendeva Australia, Canada, Corea del sud, Danimarca, Estonia, Giappone, Israele, Lettonia, Lituania, Norvegia, Regno Unito, Repubblica Ceca e Slovenia. Si veda: <https://www.state.gov/joint-statement-on-the-who-convened-covid-19-origins-study/>

²⁴ <https://onu-geneve.delegfrance.org/EU-statement-on-the-WHO-led-COVID-19-origins-study>

all'impegno di proseguire il lavoro per capire l'origine della SARS-CoV-2 e la sua introduzione nella popolazione umana, chiedendo di presentare una chiara tabella di marcia per un lavoro indipendente e trasparente di *follow-up* e richiamando l'attenzione sull'importanza di un dibattito scientifico internazionale e aperto per raggiungere conclusioni di alto livello.

In effetti, il rapporto della WHO e, ancora più esplicitamente, alcuni autori internazionali del rapporto stesso, in un successivo articolo pubblicato su *Nature* il 25 agosto 2021²⁵, indicavano la necessità di proseguire e approfondire il lavoro. Nell'articolo apparso su *Nature*, infatti, sono da sottolineare sei passaggi in cui gli scienziati rilevano quanto segue:

1. L'ipotesi dell'origine in laboratorio era troppo importante per essere ignorata, quindi è stata portata nelle discussioni con le controparti cinesi ed è stata poi inclusa come una delle ipotesi di origine della SARS-CoV-2 nel rapporto.
2. Il team cinese era e ha continuato ad essere riluttante a condividere i dati grezzi (ad esempio, sui 174 casi identificati nel dicembre 2019), citando preoccupazioni per la riservatezza dei pazienti. L'accesso ai dati su questi casi non era specificato nel mandato, anche se la WHO lo aveva richiesto durante lo studio e anche in seguito. Le barriere legali e altre possibili barriere non potevano essere affrontate nel breve lasso di tempo della missione in loco²⁶. Inoltre, a quel punto, era chiaro che i 174 casi non erano probabilmente i primi, quindi sono stati considerati meno urgenti per capire le origini.
3. Le prove di una circolazione diffusa della SARS-CoV-2 a Wuhan nel dicembre 2019 erano considerate chiare all'unanimità. Sono state riportate prove di un'emergenza precedente, ma non è stata raggiunta alcuna conclusione su quando, dove e come ciò sia avvenuto.
4. Il mercato dei frutti di mare di Wuhan ha avuto un ruolo significativo nella prima parte della pandemia²⁷ e risultavano credibili i collegamenti con i mercati di animali selvatici e dove venivano venduti cibi congelati importati da tutto il mondo (compresa la carne di animali selvatici congelata)²⁸.

²⁵ M. Koopmans et al. (2021), "Origins of SARS-CoV-2: window is closing for key scientific studies", *Nature*, 25 agosto. Si veda: https://www.nature.com/articles/d41586-021-02263-6?campaign_id=51&emc=edit_mbe_20210826&instance_id=38865&nl=morning-briefing%3A-europe-edition®i_id=117403948&segment_id=67274&te=1&user_id=43e6696bf5992a5b3fee3ab7964e067d

²⁶ Ciò è ancor più evidente, tenendo presente che il gruppo di esperti internazionali trascorse i primi 14 giorni della missione in quarantena, discutendo con gli esperti cinesi via video chat, il che lasciò solo altre due settimane per le ricerche sul campo. Si veda quanto riportato nell'articolo di Sara Ibrahim (2021), "Sapremo mai la verità sull'origine del coronavirus?", *SwissInfo*, 6 ottobre 2021, <https://www.swissinfo.ch/ita/pandemia-coronavirus-origine-laboratorio-spillover/46989852>

²⁷ Già l'11 gennaio 2020, la Cina comunicò alla WHO che la nuova epidemia era associata all'esposizione in un mercato del pesce nella città di Wuhan, chiuso dal 1 gennaio 2021 per risanamento e disinfezione ambientale. Si veda. M. Zupi (2020), op. cit.

²⁸ Nel rapporto si parla anche di prove circa la presenza, alla fine di dicembre 2019, di animali selvatici vivi nel complesso di mercati all'ingrosso di Huanan, nella città di Wuhan, dove si vendevano frutti di mare, carne, frutta e verdura. Però si aggiunge che i dati presentati al team non mostravano prove definitive di mammiferi vivi (i Centri per la prevenzione e il controllo delle malattie in Cina avevano raccolto oltre 2 mila campioni fecali e ed ematici di corpi da animali vivi o congelati a Huanan e in altri mercati di Wuhan che sarebbero risultati negativi alla SARS-CoV-2 e ai test per gli anticorpi per il COVID-19, secondo quanto comunicato alla WHO). Questa prova è venuta alla luce dopo la pubblicazione: X. Xiao et al. (2021), "Animal sales from Wuhan wet markets immediately prior to the COVID-19 pandemic", *Nature*, 7 giugno. Si veda: <https://www.nature.com/articles/s41598-021-91470-2>. Quest'articolo chiarisce come, retrospettivamente, si sia rivelato difficile accertare quali fossero tutte le specie

5. I primi casi di COVID-19 erano probabilmente sfuggiti alla rilevazioni in Cina, il che è comune per le epidemie di nuove malattie.
6. Per queste ragioni fu, quindi, concordato che una seconda fase di studi avrebbe dovuto affrontare queste preoccupazioni e rivedere i dati. Sin dall'inizio, lo studio svolto non si riprometteva troppo ambiziosamente di fornire risposte definitive sull'origine della SARS-CoV-2, ma doveva essere inteso come la base di un processo più lungo di indagine scientifica che potrebbe durare anni²⁹.

In aggiunta al dibattito tra governi e ai chiarimenti degli autori del rapporto, quello che numerosi commenti provenienti dal mondo della ricerca scientifica hanno sottolineato, invece, è che il rapporto non ha preso in considerazione in modo equilibrato le due teorie più accreditate sul piano scientifico, cioè il salto di specie (corrispondente alle ipotesi 1, 2 e 3 nel grafico) e l'incidente di laboratorio (ipotesi 4 nel grafico), per quanto nessuna delle due fosse supportata da risultati chiari, il che solleva dubbi sull'imparzialità e la non interferenza cinese. Al riguardo, in una lettera aperta promossa dall'Atlantic Council, think tank statunitense, 24 scienziati e ricercatori provenienti da Europa, Stati Uniti, Australia e Giappone hanno scritto che lo studio è stato contaminato dalla politica. Rispondendo alla lettera, il portavoce del ministero degli esteri Zhao Lijian scriveva che lo scopo evidente di quella lettera era la volontà di Paesi come gli Stati Uniti di politicizzare l'inchiesta sulle origini della pandemia, cercando di danneggiare la cooperazione della Cina con la WHO, screditare la Cina e sfidare l'indipendenza e le conclusioni scientifiche degli scienziati³⁰.

Anche in questo caso, la contaminazione e sovrapposizione del piano scientifico con quello politico, che dovrebbero naturalmente essere correlati (semplicemente perché la scienza è la ricerca della conoscenza e la conoscenza orienta o dovrebbe orientare le scelte politiche, oltre ad essere potere in sé, così come la politica esprime priorità e domande che orientano la scienza) ma distinti³¹, appaiono invece ambiguamente confusi, e ogni volta che si accusa – a torto o a ragione – un'affermazione proveniente dal mondo scientifico di essere orientata politicamente, si tende a screditarla. Allo stesso modo, alimentano dubbi legittimi, ma anche teorie complottiste, le informazioni tenute nascoste come quella di Thomas DiNanno, assistente segretario del *Bureau of Arms Control, Verification and Compliance* del Dipartimento di Stato durante la presidenza Trump, che in una email interna – il cui contenuto è stato reso noto a giugno del 2021 dai mass media³² – avrebbe avvertito di non proseguire un'indagine sull'origine del virus perché sarebbe stato come scoperchiare il vaso di Pandora («*open a can of worms*»).

animali in vendita, potendosi basare unicamente sui registri ufficiali di vendita delle autorità responsabili dei mercati.

²⁹ L'identificazione della popolazione di pipistrelli che ospitava tutti i componenti genetici della SARS-CoV-1 ha richiesto oltre dieci anni.

³⁰ Reuters (2021), "Scientists call for new probe into COVID-19 origins - with or without China", *Reuters*, 7 aprile, <https://www.reuters.com/article/us-health-coronavirus-who-china-idUSKBN2BU2J2>

³¹ Nel 2020, sotto la presidenza di Trump, l'allora addetta stampa della Casa Bianca Kayleigh McEnany disse durante un briefing stampa che "la scienza non dovrebbe ostacolare" («*The science should not stand in the way of this*») la riapertura delle scuole per il prossimo anno accademico decisa dal Presidente degli Stati Uniti nel contesto della pandemia. Fu un'affermazione che animò il dibattito sui mass-media. Si veda: <https://www.nytimes.com/video/us/100000007243015/mcenany-trump-coronavirus-schools-science.html>

³² Si veda: <https://www.businessinsider.com/state-dept-staff-warned-against-investigating-covid-origins-memo-2021-6?r=US&IR=T> e <https://www.vanityfair.com/news/2021/06/the-lab-leak-theory-inside-the-fight-to-uncover-covid-19s-origins>

3.1. I dubbi della comunità scientifica

In una lettera firmata da 18 ricercatori e pubblicata su *Science* il 14 maggio 2021³³ sono riprese le preoccupazioni espresse da più parti sulla mancanza di trasparenza cinese come ostacolo al lavoro da svolgere e si chiede di proseguire le indagini scientifiche in modo più obiettivo e trasparente, chiedendo al contempo di far prevalere le ragioni della scienza e non della politica, criticando il diffondersi di sentimenti ostili ai Paesi asiatici come la Cina e ricordando che è grazie all'impegno e condivisione iniziale di dati da parte di medici, scienziati e giornalisti cinesi che il mondo ha saputo del nuovo virus³⁴.

Un articolo pubblicato sul *Washington Post* il 12 agosto 2021 riportava³⁵ che Peter Ben Embarek, ricercatore danese a capo del team della missione scientifica della WHO in Cina, avrebbe ammesso in una intervista televisiva in Danimarca che i ricercatori cinesi del team avevano respinto il collegamento delle origini della pandemia a un laboratorio di ricerca a Wuhan, rendendo impossibile considerarlo alla stregua delle altre ipotesi. Un'ammissione smentita successivamente dallo stesso Peter Ben Embarek, ma che ha alimentato le preoccupazioni espresse dagli scienziati critici sul peso attribuito alle diverse ipotesi nel rapporto WHO-Cina e le critiche politiche espresse da diversi governi occidentali, a cominciare dagli Stati Uniti, per la mancata autonomia di giudizio.

Il 18 agosto 2021 veniva pubblicato, sulla rivista di biologia *Cell*, una rassegna critica della letteratura scientifica sull'origine della pandemia, curata da un team internazionale di ricercatori, che arrivava alla conclusione che «*Attualmente non ci sono prove che la SARS-CoV-2 abbia un'origine di laboratorio... anche se il serbatoio animale per la SARS-CoV-2 non è stato identificato e neppure le specie ospiti intermedie, in contrasto con altri scenari c'è un sostanziale corpo di prove scientifiche a sostegno di un'origine zoonotica. Anche se la possibilità di un incidente di laboratorio non può essere completamente scartata, e può essere quasi impossibile da falsificare, questa origine è altamente improbabile rispetto ai numerosi e ripetuti contatti uomo-animale che si verificano di routine nel commercio della fauna selvatica.*»³⁶.

Il 17 settembre del 2021, una lettera sottoscritta dal ricercatore francese Jacques van Helden e altri 16 ricercatori è stata pubblicata su una delle riviste mediche più rispettate e influenti del mondo, *The Lancet*, come appello per un dibattito scientifico obiettivo, aperto e trasparente sull'origine della SARS-CoV-2³⁷. I ricercatori segnalano cinque punti:

1. Finora non sono state raccolte prove scientificamente sufficienti a sostegno dell'origine naturale;

³³ J. D. Bloom et al. (2021), "Investigate the origins of the COVID-19", *Science*, Vol. 372, N. 6543, 14 maggio.

³⁴ 12 gennaio 2020, in Cina fu rilasciata la sequenza genetica del nuovo coronavirus (2019-nCoV) in modo che tutti i Paesi potessero utilizzarla nello sviluppo di kit diagnostici specifici.

³⁵ A. Taylor, E. Rauhala, M. Selsoe Sorensen (2021), "In new documentary, WHO scientist says Chinese officials pressured investigation to drop lab-leak hypothesis", *Washington Post*, 12 agosto, <https://www.washingtonpost.com/world/2021/08/12/who-origins-embarek/>

³⁶ E. C. Holmes et al. (2021), "The origins of SARS-CoV-2: A critical review", *Cell*, N. 184, 16 settembre, [https://www.cell.com/cell/fulltext/S0092-8674\(21\)00991-0?returnURL=https%3A%2F%2Flinkinghub.elsevier.com%2Fretrieve%2Fpii%2FS0092867421009910%3FshowaIl%3Dtrue](https://www.cell.com/cell/fulltext/S0092-8674(21)00991-0?returnURL=https%3A%2F%2Flinkinghub.elsevier.com%2Fretrieve%2Fpii%2FS0092867421009910%3FshowaIl%3Dtrue)

³⁷ [https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736\(21\)02019-5/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736(21)02019-5/fulltext)

2. Non è stato ancora identificato l'ospite intermedio, cioè l'anello mancante per la trasmissione alle persone,
3. Non si è ancora ricostruito il percorso che ha portato il virus dalle grotte dello Yunnan (dove sono stati campionati i virus più strettamente correlati alla SARS-CoV-2) a Wuhan (dove è scoppiata l'epidemia),
4. Non si è avuto accesso ai siti, alla documentazione e ai dati grezzi,
5. Alcune caratteristiche insolite della sequenza del genoma portano a non poter escludere la possibilità di un'origine dovuta all'ingegneria genetica.

Il loro messaggio, avvalorato da un ricco corredo di riferimenti presenti nella letteratura scientifica³⁸, rimprovera in particolare a un gruppo di studiosi capitanati dallo statunitense Charles Calisher ed estensore di due precedenti lettere apparse sempre su *The Lancet*³⁹, di aver screditato, bollando di fatto come non scientifica, l'ipotesi di un virus nato in laboratorio, asserendo che le prove dimostrerebbero che il virus si è evoluto in natura. Allo stato attuale invece, per quanto siano più probabili le ipotesi di un'origine in natura (con il passaggio dall'animale all'uomo dovuto esclusivamente al contatto con animali selvatici o d'allevamento), non si può scartare l'origine in laboratorio, che resta pertanto plausibile e va indagata⁴⁰.

Scorrendo diverse centinaia di documenti, articoli, libri, lettere e comunicati stampa, la sovrapposizione delle argomentazioni sul piano scientifico e delle accuse politiche risulta sempre più frequente in entrambi gli ambiti e anche il tono del dibattito si è fatto più aspro, proseguendo sui *social media*. Per inciso, è interessante constatare come una rassegna ragionata su taglio e contenuti degli articoli apparsi su importanti testate giornalistiche in Cina (in cinese mandarino) e in Occidente (in inglese) a commento del rapporto WHO-Cina evidenzia⁴¹ una polarizzazione tra:

- un giornalismo con “caratteristiche cinesi” e che ricorre a cosiddetti “gruppi di scrittura” filo-governativi (per esempio, Quotidiano del Popolo, CCTV e XinhuaNet), che sottolinea il ruolo che il Paese ha avuto nello studio WHO-Cina e nella buona riuscita

³⁸ Si può citare, tra tutti, la rassegna della letteratura scientifica: E. Sallard et al. (2021), “Tracing the origins of SARS-COV-2 in coronavirus phylogenies: a review”, *Environmental Chemistry Letters*, 4 febbraio, <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC7859469/>

³⁹ C. H. Calisher et al. (2021), “Science, not speculation, is essential to determine how SARS-CoV-2 reached humans”, *The Lancet*, Vol. 398, 5 luglio; C. H. Calisher et al. (2020), “Statement in support of the scientists, public health professionals, and medical professionals of China combating COVID-19”, *The Lancet*, Vol. 395, 19 febbraio. I 27 ricercatori che hanno sottoscritto la lettera rifiutavano categoricamente l'ipotesi della fuga dal laboratorio, esprimendo «*solidarietà con tutti gli scienziati e i professionisti della salute in Cina*» e affermando di essere «*uniti per condannare fermamente le teorie di cospirazione che suggeriscono che il COVID-19 non ha un'origine naturale*».

⁴⁰ Gli autori parlano di ipotesi di ingegneria genetica, con l'uso per esempio di topi geneticamente modificati e utilizzati per testare l'infettività di diversi ceppi virali o l'uso di virus chimerici per testare il loro potenziale di *spillover* zoonotico (si parla di esperimenti di guadagno di funzione o *gain of function*, cioè esperimenti che aumentano la contagiosità dei virus). Tuttavia, molti scienziati continuano a ritenere molto improbabile questa ipotesi. Si veda, per esempio: J. Cohen (2021), “Call of the Wild. Why many scientists say it's unlikely that SARS-CoV-2 originated from a “lab leak””, *Science*, 2 settembre, <https://www.science.org/content/article/why-many-scientists-say-unlikely-sars-cov-2-originated-lab-leak>

⁴¹ Si tratta della tesi del Master in Lingue e Culture Orientali presso la Libera Università di Lingue e Comunicazione (IULM) di Ylenia Dente, intitolata “Rapporto sulla tracciabilità del virus. Differenze nella comunicazione dei media internazionali e cinesi”, discussa nel 2021, condotta sotto la supervisione dell'autore di questo approfondimento.

della missione internazionale oppure che replica alle “insinuazioni” della stampa occidentale e critica l’operato degli altri Paesi;

- un giornalismo occidentale (per esempio Consumer News and Business Channel, New York Times, BBC, Taiwan News, o Wall Street Journal) che riporta le informazioni prese dal rapporto WHO-Cina o sulla missione internazionale, sottolineando i dubbi sull’oggettività della ricerca oppure criticando il governo cinese per le sue mancanze e le interferenze.

Già a marzo del 2021, esperti sanitari statunitensi e specialisti internazionali non avevano solo lamentato le carenze dello studio, ma anche chiesto di stabilire una struttura e un processo al di fuori della WHO per realizzare nuovi studi, suggerendo che gli Stati Uniti dovessero intraprendere un’azione indipendente⁴², screditando di fatto la terzietà dell’organizzazione internazionale e ponendo una questione squisitamente politica al centro della riflessione sul da farsi.

Un punto di convergenza importante alla pubblicazione del rapporto WHO-Cina sembrava essere chiaro: il direttore della WHO, diversi governi nazionali e scienziati concordavano sulla necessità di ulteriori approfondimenti e studi per raggiungere una conclusione sulle origini del virus, ma il dibattito sulla direzione futura della ricerca appariva una resa dei conti politica.

4. Le nuove iniziative in atto

La ricerca delle origini della pandemia non si è, dunque, arrestata con la pubblicazione del rapporto. I principali protagonisti internazionali – WHO, Stati Uniti e Cina – hanno proseguito il proprio impegno nei mesi successivi.

Non sono i soli soggetti in campo, ma si tratta indubbiamente di quelli che hanno il ruolo istituzionale (WHO) e si trovano in una posizione e con le capacità per favorire o impedire lo svolgimento efficace di approfondimenti complessi (Stati Uniti e Cina). In questo senso va, del resto, anche la richiesta del G7 contenuta nel comunicato finale del 13 giugno 2021 intitolato «*Our Shared Agenda for Global Action to Build Back Better*», al summit a Carbis Bay in Cornovaglia, di «*uno studio sulle origini del COVID-19 di fase 2 condotto dalla WHO in modo tempestivo, trasparente, guidato da esperti e su base scientifica, anche in Cina, come raccomandato dal rapporto degli esperti*»⁴³.

Tuttavia, non mancano altre iniziative anche di gruppi di ricercatori indipendenti, come quella avviata dall’analista di dati francese Gilles Demaneuf che porta avanti, insieme a un gruppo multidisciplinare di esperti chiamato DRASTIC (*Decentralized Radical Autonomous Search Team Investigating COVID-19*), ricerche indipendenti sulle origini della pandemia sin dalla fine

⁴² Si veda, per esempio: J. Gorman (2021), “Some Scientists Question W.H.O. Inquiry Into the Coronavirus Pandemic’s Origins”, *The New York Times*, 4 marzo, <https://www.nytimes.com/2021/03/04/health/covid-virus-origins.html>

⁴³ Pagina 6, par. 16, punto 2 del comunicato finale (traduzione dell’autore). Si veda: <https://www.consilium.europa.eu/media/50361/carbis-bay-g7-summit-communicue.pdf>

del 2020⁴⁴ e secondo cui, a novembre 2021, l'ipotesi di una fuga accidentale del coronavirus responsabile del COVID-19 da un laboratorio a Wuhan è ora l'ipotesi più plausibile⁴⁵. Dello stesso tenore le argomentazioni di Jamie Metzl, commentatore di geopolitica statunitense, già direttore con l'amministrazione Clinton per gli affari multilaterali e umanitari del *National Security Council*, che ha pubblicato un lungo e dettagliato post il 16 aprile 2020, periodicamente aggiornato fino all'8 dicembre 2021⁴⁶. Quest'ipotesi, invece, continua ad essere considerata una speculazione infondata dai ricercatori cinesi, come ribadito dalla virologa Shi Zhengli⁴⁷ del laboratorio di Wuhan, in base a quanto riportato a giugno da un articolo apparso sul *The New York Times*⁴⁸. La virologa, già ad aprile 2021, in un editoriale sulla rivista *Infectious Diseases & Immunity* intitolato «*Origins of SARS-CoV-2: Focusing on Science*», aveva invocato il consenso scientifico, spiegando come «*La comunità scientifica respinge con forza le speculazioni non provate e fuorvianti e generalmente accetta che la SARS-CoV-2 abbia un'origine naturale e sia stata selezionata in un ospite animale prima del trasferimento zoonotico, o direttamente nell'uomo dopo il trasferimento zoonotico*»⁴⁹. L'editoriale di Shi Zhengli non ha avuto alcun effetto di conciliazione tra le parti contendenti, come evidenziava la dichiarazione pubblicata su *Science* il 14 maggio, con la richiesta avanzata da diversi studiosi di un'indagine «*trasparente e obiettiva*» sulle origini del virus, non ritenendo convincenti le affermazioni provenienti dalla Cina⁵⁰.

Resta, al di là delle difficoltà oggettive di risalire alla verità sulle origini della pandemia e i dubbi sulla possibilità di farlo⁵¹, il vulnus specifico di tre attori chiave a guidare le ricerche che sono attori di parte, portatori di interesse e di possibili responsabilità da accertare.

⁴⁴ G. D (2020), "The Good, the Bad and the Ugly: a review of SARS Lab Escapes", 16 novembre, <https://gillesdemaneuf.medium.com/the-good-the-bad-and-the-ugly-a-review-of-sars-lab-escapes-898d203d175d>

⁴⁵ <https://www.ladepeche.fr/2021/11/06/origine-du-covid-19-la-probabilite-dun-accident-de-laboratoire-a-wuhan-est-de-70-a-75-9912892.php>

⁴⁶ Jamie Metzel è rimasto in contatto con un collettivo di più di 30 esperti scientifici di Parigi che si incontravano sulla piattaforma *Zoom* una volta al mese per riunioni di approfondimento sulle origini del virus. <https://jamiemetzl.com/origins-of-sars-cov-2/>

⁴⁷ La virologa cinese Shi Zhengli, nota per aver studiato per oltre un decennio virus nelle grotte dei pipistrelli, è l'autrice di una scoperta riportata in uno studio su *Nature* dell'ottobre 2013: alcuni virus di pipistrello potrebbero potenzialmente infettare gli esseri umani senza prima saltare a un animale intermedio. Isolando per la prima volta un coronavirus di pipistrello simile alla SARS dal vivo, il suo team aveva scoperto che potrebbe entrare nelle cellule umane attraverso una proteina chiamata recettore ACE2. In un articolo di *Scientific American* pubblicato originariamente l'11 marzo 2020 e poi aggiornato l'1 giugno 2020, Shi Zhengli descriveva come il suo laboratorio fosse stato il primo a sequenziare il virus a inizio 2020. Si veda: <https://www.scientificamerican.com/article/how-chinas-bat-woman-hunted-down-viruses-from-sars-to-the-new-coronavirus1/>

⁴⁸ <https://www.nytimes.com/2021/06/14/world/asia/china-covid-wuhan-lab-leak.html>

⁴⁹ https://journals.lww.com/idi/fulltext/2021/04000/origins_of_sars_cov_2_focusing_on_science.2.aspx

⁵⁰ J. D. Bloom et al. (2021), op. cit.

⁵¹ P. Runwal (2021), "Why it is so tricky to trace the origin of Covid-19", *National Geographic*, 10 settembre, <https://www.nationalgeographic.com/science/article/why-its-so-tricky-to-trace-the-origin-of-covid-19>

4.1. Gli interessi degli attori chiave

WHO

La WHO è un'organizzazione di Stati membri, che cerca di lavorare in collaborazione e con il sostegno (per consenso) di tutti gli Stati per cercare risposte collettivamente, nel quadro del mandato ricevuto dagli Stati stessi. Questo è il modo in cui funziona l'organizzazione, che non ha l'autorità di richiedere a uno Stato membro di conformarsi a un'indagine. Degli interessi e reticenze del governo cinese si è già detto e Pechino ha continuato a resistere a ulteriori ricerche sul suo territorio e a denunciare le indagini degli Stati Uniti come una «*completa farsa politica*»⁵². Per quanto riguarda il governo statunitense, è chiara la natura “sconveniente” di un'attribuzione dell'origine pandemica a fughe accidentali dai laboratori di virologia di Wuhan, in ragione del coinvolgimento di finanziamenti statunitensi per i test del laboratorio di Wuhan e di una catena di comando e di trasmissione delle informazioni – tra i *National Institutes of Health* statunitensi, l'organizzazione non governativa statunitense intermediaria *EcoHealth Alliance* e l'Istituto di Wuhan – che ha avuto molte falle e mancati controlli⁵³.

In termini di iniziative avviate, a luglio 2021, quattro mesi dopo la pubblicazione del rapporto, la WHO informava gli Stati membri del piano per creare un comitato per supervisionare i futuri studi sulle origini pandemiche, prevedendo che le indagini sui focolai saranno condotte di routine, piuttosto che in un modo ad hoc che potrebbe essere percepito come politicamente orientato o con obiettivi potenzialmente punitivi.

A ottobre 2021, la WHO ha annunciato che avrebbe formato un team di 26 esperti per supervisionare gli studi sulle origini della SARS-CoV-2 e altri patogeni con potenziale pandemico. Tali esperti, che includono anche sei ricercatori che avevano visitato la Cina come parte del team precedente e che sono stati selezionati tra oltre 700 candidature pervenute⁵⁴, sono chiamati a unirsi al Gruppo consultivo scientifico sulle origini dei nuovi patogeni (*Scientific Advisory Group on the Origins of Novel Pathogens, SAGO*) per valutare, in sostanza, se il virus sia saltato dagli animali agli esseri umani nei mercati di Wuhan o sia invece fuoriuscito in un incidente di laboratorio⁵⁵.

Il direttore generale della WHO, Tedros Adhanom Ghebreyesus, e la dottoressa e funzionaria statunitense Maria Van Kerkhove, responsabile del programma per le emergenze sanitarie del

⁵² È quanto affermato da Liu Pengyu, portavoce dell'ambasciata cinese a Washington, con riferimento al rapporto dell'*Intelligence* statunitense pubblicato a fine ottobre 2021 e di cui si dirà oltre. Si veda l'articolo della *Reuters* in proposito: <https://www.reuters.com/world/us-intelligence-releases-report-covid-19-origins-2021-10-29/>

⁵³ Il 30 aprile 2020, in una conferenza stampa l'allora presidente statunitense Donald Trump, contraddicendo i funzionari dell'*Intelligence*, affermava di aver visto informazioni classificate che indicavano che il virus provenisse dall'Istituto di virologia di Wuhan. Alla domanda su quali fossero le prove, rispose: «*Non posso dirvelo. Non mi è permesso dirvelo*», un'affermazione che inevitabilmente alimentò allarmismo, spianando la strada al complottismo.

⁵⁴ Anche sui criteri di selezione dei candidati non sono mancate le proteste. In una lettera aperta al direttore generale della WHO, un gruppo di studiosi critici nei confronti dell'organizzazione hanno scritto che, pur accogliendo con favore una nuova indagine sulle origini del COVID-19, la composizione proposta del pannello SAGO mancava delle necessarie competenze e imparzialità. Inaspettatamente, la WHO ha poi riaperto per tre giorni la finestra per presentare le candidature per il team, cercando esperti in scienze sociali, antropologia, etica, scienze politiche e biosicurezza (mentre inizialmente il focus era su competenze in epidemiologia, salute animale, ecologia, medicina clinica, virologia, genomica). Si veda l'articolo della redazione di *Reuters* del 1 novembre 2021: <https://www.reuters.com/world/china/china-says-us-covid-origins-report-is-without-credibility-2021-11-01/>

⁵⁵ <https://www.bbc.com/news/health-58905945>

COVID-19 presso la WHO, hanno pubblicato insieme un editoriale sulla rivista *Science*, intitolato «*Preparing for “Disease X”*», in cui scrivevano: «*Indagini dettagliate sui primi casi noti e sospetti in Cina prima del dicembre 2019 sono ancora urgentemente necessarie, comprese le analisi dei campioni di sangue conservati dal 2019 a Wuhan e nelle zone circostanti e le ricerche retrospettive dei dati ospedalieri e di mortalità per i casi precedenti*»⁵⁶. Inoltre, correggendo il tiro rispetto ai contenuti del rapporto WHO-Cina pubblicato a marzo, aggiungono: «*Anche le ipotesi di laboratorio devono essere esaminate con attenzione, con particolare attenzione ai laboratori nel luogo in cui sono emerse le prime segnalazioni di infezioni umane a Wuhan. Un incidente di laboratorio non può essere escluso finché non ci sono prove sufficienti per farlo*»⁵⁷.

Cina

Il governo cinese, a luglio e ad agosto 2021, si opponeva a un piano della WHO per una nuova ricerca sul suo territorio che comprendesse i controlli di laboratorio; in relazione a una possibile nuova fase di studi internazionali, Zeng Yixin, vice Direttore della Commissione Nazionale per la Salute della Cina, aveva parlato di «*manca di rispetto per il senso comune e arroganza verso la scienza*»⁵⁸. Poi, anticipando l’annuncio della WHO, la Cina a ottobre rendeva noto il proprio impegno rinnovato sul tema, dichiarando che avrebbe analizzato fino a 200 mila campioni conservati nelle banche del sangue per cercare tracce di COVID-19. Quest’indicazione rispondeva a una richiesta rinnovata più volte nel corso dei mesi, sia della WHO che della comunità internazionale, perché i campioni di sangue del 2019 potrebbero far luce sulle origini del virus, in quanto contrassegnati da data e luogo. A seguito della costituzione del nuovo team a supporto del SAGO in seno alla WHO, il governo cinese faceva sapere lapidariamente che avrebbe fatto del proprio meglio per sostenere e cooperare con la WHO sullo studio scientifico⁵⁹; però, ha aggiunto che non permetterà agli scienziati stranieri di vedere i dati da soli⁶⁰.

Sempre la dottoressa Maria Van Kerkhove ha anche affermato, come riporta il *New York Times* in un articolo del 12 ottobre intitolato «*W.H.O. Will Announce New Team to Study Coronavirus Origins*», che il nuovo gruppo di lavoro si concentrerà sulla “scienza” e non sulla politica⁶¹; un’affermazione dovuta, ma che resta un obiettivo molto ambizioso nel contesto dato.

⁵⁶ <https://www.science.org/doi/10.1126/science.abm7796>

⁵⁷ Ibidem.

⁵⁸ Si veda: <https://www.lci.fr/sante/origines-du-covid-la-chine-s-oppose-a-de-nouvelles-investigations-demandees-par-l-oms-2192061.html>

⁵⁹ Si veda, per esempio, l’articolo del 14 ottobre 2021 apparso sul quotidiano francese Le Progrès e intitolato «*Origine de la pandémie: que peut-on attendre de la nouvelle enquête de l’OMS?*»: <https://www.leprogres.fr/sante/2021/10/14/origine-de-la-pandemie-que-peut-on-attendre-de-la-nouvelle-enquete-de-l-oms>

⁶⁰ Si veda l’articolo pubblicato il 14 ottobre 2021 da Simone McCarthy nel South China Morning Post, intitolato «*‘It may be our last chance’: new Sago science group is WHO’s push to find the origins of Covid-19*»: <https://www.scmp.com/news/china/science/article/3152349/it-may-be-our-last-chance-new-sago-science-group-whos-push-find>

⁶¹ <https://www.nytimes.com/2021/10/12/health/covid-lab-leak-who-china.html>

Stati Uniti

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, il 28 maggio 2021 il Senato approvava una risoluzione all'unanimità, invitando la WHO ad avviare un'indagine completa sulle origini del virus. Due giorni prima, il presidente Joe Biden aveva chiesto ai servizi di Intelligence di raddoppiare gli sforzi per scoprire come sia emerso il virus SARS-CoV2 e di riferire le conclusioni entro agosto 2021⁶². Il sostegno del presidente Biden all'indagine sull'origine del virus ha cambiato in parte il quadro rispetto al precedente presidente, Donald Trump, le cui accuse alla Cina su questo tema specifico erano messe in ombra dalla politica aggressiva in generale verso la Cina (e la WHO), portando allora molti osservatori a respingere l'ipotesi della fuga dal laboratorio come una pura teoria della cospirazione legata alla propaganda di Trump.

Nel rapporto di follow-up declassificato nell'ottobre 2021⁶³ e intitolato «*Updated Assessment on COVID-19 Origins*», una valutazione basata su informazioni aggiornate ad agosto 2021 (il cosiddetto studio di 90 giorni, da quando il presidente Biden lo aveva commissionato) per rispondere alla richiesta che i servizi di Intelligence aggiornassero le proprie valutazioni sulle origini del COVID-19, l'Office of the Director of National Intelligence (ODNI) degli Stati Uniti ha scritto che tanto un'origine naturale quanto un incidente di laboratorio sono da considerare oggi plausibili, ma che le agenzie di Intelligence rimangono divise su quale sia la causa più probabile.

I servizi di Intelligence ritengono esplicitamente che il virus non sia stato sviluppato come arma biologica; quattro agenzie e il *National Intelligence Council* considerano la teoria delle cause naturali come la più plausibile; inoltre, la maggior parte delle agenzie valuta anche poco probabile che la SARS-CoV-2 sia il risultato di ingegneria genetica. Tuttavia, due agenzie chiariscono che mancano prove sufficienti per fare una valutazione della validità delle due ipotesi e un'agenzia in particolare – *Federal Bureau of Investigation*, FBI – sostiene di avere “*moderate confidence*”⁶⁴ che la prima infezione umana da COVID-19 sia stata il risultato di un incidente di laboratorio, probabilmente collegato alla sperimentazione o manipolazione degli animali da parte dell'Istituto di virologia di Wuhan. Infine, punto molto importante nel confronto geopolitico tra le due potenze globali, i servizi di Intelligence ritengono che i funzionari cinesi non fossero a conoscenza del virus prima che emergesse il focolaio iniziale di COVID-19⁶⁵.

L'ODNI ha, infine, scritto che non può offrire una spiegazione definitiva a meno che non scopra nuove informazioni e la precisa sequenza di eventi con cui la SARS-CoV-2 è entrata nella popolazione umana potrebbe non essere mai conosciuta a causa della mancanza di fatti concreti e di lacune di conoscenza che probabilmente non saranno mai colmate. In particolare, si legge, «*La cooperazione della Cina sarebbe molto probabilmente necessaria per raggiungere una valutazione conclusiva delle origini del COVID-19. Pechino, tuttavia, continua ad ostacolare l'indagine globale, a resistere alla condivisione delle informazioni e ad incolpare altri Paesi, compresi gli Stati Uniti. Queste azioni riflettono in parte l'incertezza del governo cinese su dove*

⁶² <https://www.bbc.com/news/world-us-canada-57260009>

⁶³ <https://www.dni.gov/files/ODNI/documents/assessments/Declassified-Assessment-on-COVID-19-Origins.pdf>

⁶⁴ Tecnicamente, in base alle definizioni presenti sul sito del *Legal Information Institute* della Cornell University, è un'espressione che si utilizza per indicare una fonte credibile e plausibile, ma non di qualità sufficiente o corroborata a sufficienza per garantire un livello alto di fiducia.

⁶⁵ L'affermazione è contenuta a pagina 1 dell'executive summary intitolato “Punti chiave da prendere in considerazione” (*Key Takeaways*).

*un'indagine potrebbe portare, così come la sua frustrazione per il fatto che la comunità internazionale sta usando la questione per esercitare pressione politica sulla Cina».*⁶⁶

Un punto, l'ultimo, su cui non è tardata la reazione cinese, che ha immediatamente replicato tramite la dichiarazione dell'ambasciata negli Stati Uniti, respingendo l'accusa: «*Abbiamo sostenuto gli sforzi scientifici sulla tracciabilità delle origini e continueremo a rimanere attivamente impegnati. Detto questo, ci opponiamo fermamente ai tentativi di politicizzare questo problema*»⁶⁷.

Alla luce di quanto riportato, dunque, al momento non è possibile stabilire fino a che punto si riuscirà, con nuovi approfondimenti, ad accertare meglio l'origine della pandemia e quando, eventualmente, si riuscirà a farlo.

L'impressione, comunque, è che spesso la politica abbia prevalso sull'esigenza di accertare i fatti e risalire alla verità sull'origine del virus. È probabile che errori di procedura e valutazione ci siano stati da più parti – sia in Cina che negli Stati Uniti –, lungo catene di comando che intrecciano responsabilità ai livelli locali e centrali di governo. La convenienza a nascondere errori e responsabilità, di cui dover dar conto, non facilita l'accesso trasparente a tutte le informazioni teoricamente disponibili e sicuramente utili per fare maggiore chiarezza. Si è fatto riferimento al meccanismo dei finanziamenti statunitensi alla ricerca svolta nell'istituto di virologia di Wuhan. Nel caso della Cina, si è scritto di come i funzionari di governo locale e provinciale non fossero interessati a far conoscere alle autorità ispettive centrali gli sviluppi “indesiderati” nel controllo dei focolai iniziali dell'epidemia, che avrebbero evidenziato responsabilità gestionali; soprattutto, sono stati resi noti i risvolti drammatici della vita di medici dell'ospedale centrale di Wuhan, come l'oculista Li Wenliang o la direttrice del Pronto soccorso Ai Fen, che per primi e tempestivamente avevano cercato di diffondere informazioni su pazienti con polmonite infettati dal virus allora sconosciuto⁶⁸.

In occasione dell'incontro (a distanza) del 15 novembre 2021 tra il presidente statunitense Joe Biden e il presidente cinese Xi Jinping, il primo da quando Biden si è insediato alla Casa Bianca, non sembra che la questione della trasparenza delle informazioni e della necessità di impegni seri per accertare la verità sull'origine della pandemia sia stato posto tra i temi principali in discussione per migliorare le difficili relazioni tra le due superpotenze⁶⁹.

In ogni caso, mentre il corso della pandemia nel mondo non ha raggiunto il suo epilogo e la storia dell'ultimo anno sembra indicare che non ci siano a livello internazionale dei meccanismi

⁶⁶ Pagina 3 (traduzione dell'autore).

⁶⁷ Dichiarazione riportata da Mark Hosenball e Patricia Zengerle in un articolo per *Reuters* del 30 ottobre 2021: <https://www.reuters.com/world/us-intelligence-releases-report-covid-19-origins-2021-10-29/> e poi ripresa in un articolo successivo, pubblicato dalla redazione di *Reuters*, l'1 novembre 2021: <https://www.reuters.com/world/china/china-says-us-covid-origins-report-is-without-credibility-2021-11-01/>

⁶⁸ Già a marzo del 2020 Dali L. Yang, professore di Scienze politiche all'Università di Chicago, scriveva di questo corto circuito nella governance e regolamentazione in Cina. Si veda: D. L. Yang (2020), “Wuhan officials tried to cover up covid-19 — and sent it careening outward”, *Washington Post*, 10 marzo, <https://www.washingtonpost.com/politics/2020/03/10/wuhan-officials-tried-cover-up-covid-19-sent-it-careening-outward/>

⁶⁹ Questa critica è rimbalzata soprattutto nei canali informativi conservatori negli Stati Uniti, che reclamano una maggiore durezza nei confronti della Cina sul tema. Si veda la copertura di un sito web di notizie come il *Washington Examiner* oppure il canale televisivo *Fox News Channel*: <https://www.washingtonexaminer.com/news/white-house/white-house-wont-say-if-biden-pressed-xi-jinping-on-covid-19s-origins> e <https://www.foxnews.com/politics/biden-xi-jinping-covid-origins-olympics>

istituzionali efficaci per indagare in modo ottimale le origini di una pandemia, non c'è dubbio che la ricerca dell'origine del virus sia importante per capire la causa di una pandemia che ha investito il mondo intero e, soprattutto, sia vitale per prevenire future pandemie. Questo è, infatti, lo scenario che dovrebbe preoccupare tutti.

Osservatorio di Politica internazionale

Un progetto di collaborazione
tra Senato della Repubblica, Camera dei Deputati
e Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
con autorevoli contributi scientifici.

L'Osservatorio realizza:

Rapporti

Analisi di scenario, a cadenza annuale, su temi di rilievo strategico
per le relazioni internazionali

Focus

Rassegne trimestrali di monitoraggio su aree geografiche
e tematiche di interesse prioritario per la politica estera italiana

Approfondimenti

Studi monografici su temi complessi dell'attualità internazionale

Note

Brevi schede informative su temi legati all'agenda internazionale

www.parlamento.it/osservatoriointernazionale



Senato della Repubblica



Camera dei Deputati



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione
Internazionale

Coordinamento redazionale: **Senato della Repubblica**
Servizio Affari internazionali
Tel. 06-67063666
Email: segreteriaaaii@senato.it

Le opinioni riportate nel presente dossier
sono riferite esclusivamente all'Istituto autore della ricerca.